

Il Comune

“Atac, cambiamento radicale” e arriva la svolta di Marino

Nuovo ad e un terzo di donne nel cda

MAURO FAVALE

IL PRIMO tassello dell'operazione “domino” è stato mosso: ventisette giorni dopo la composizione della sua giunta, Ignazio Marino, affiancato dall'assessore alla mobilità Guido Improta, cambia il vertice di Atac. All'azienda dei trasporti capitolina il nuovo cda sarà composto per il 33% da donne e verrà guidato da Danilo Broggi, ex ad di Consip, la società del Tesoro che funziona da centrale unica degli acquisti per la pubblica amministrazione. Presidente resta Roberto Grappelli, mentre i tre consiglieri sono Annamaria Graziano, Cristiana Palazzese e Stefano Fermante.

Ora Broggi, il 53enne manager milanese, avrà il compito di risanare una situazione finanziaria da «profondo rosso», come lo stesso Marino l'ha definita: 744 milioni di euro di debiti e oltre 200 milioni di disavanzo a fine 2013. Cifre scritte nero su bianco nella

relazione che Improta ha letto davanti alle commissioni Bilancio e Trasporti del Campidoglio. «Si è imposto un cambiamento di passo e una radicale inversione di tendenza», ha sottolineato il sindaco.

La principale preoccupazione della nuova amministrazione (insieme al risanamento dei conti di Atac) è quella di schivare le accuse di spoil system lanciate dal centrodestra ritenuto, al contrario, responsabile del dissesto della municipalizzata dei trasporti: «Nell'ultimo quinquennio — attacca Improta — mentre maturavano non solo le condizioni del dissesto gestionale di Atac ma si determinavano anche scenari di ristrettezze finanziarie per il Tpl in tutto il Paese, non sono state assunte, anche a causa del cambio di troppi amministratori delegati, quelle decisioni necessarie per invertire la rotta».

Con l'arrivo di Broggi Marino precisa: «La scelta di questa amministrazione è stata quella di af-

fidarsi a persone competenti, capaci di agire nel segno della trasparenza. Niente a che fare con lo spoil system o la scelta di persone dettata da vicinanza politica».

In commissione, l'analisi di Improta sulle cifre di Atac è impietosa: «Nel triennio 2010-2012, il cumulato delle perdite di esercizio di Atac è stato superiore a 650 milioni di euro. Non è stata condotta alcuna azione sul fronte del miglioramento della produttività e sono mancate le valorizzazioni immobiliari». E, a proposito di immobili, a sollevare una serie di criticità sono anche i sindaci di Atac che nella loro relazione dello scorso aprile, puntano il dito sull'investimento dell'azienda per la costruzione di una nuova sede all'Eur per il costo di oltre 110 milioni di euro.

A fronte di queste cifre, la municipalizzata utilizza solo il 60% dei mezzi su un parco complessivo di 2.298. «L'età media delle flotte di superficie e della metro-

politana — continua Improta — ha raggiunto livelli di guardia, oltre una soglia accettabile». Anche per questo, «Atac non riesce a onorare i volumi di produzione previsti dal contratto di servizio». Infine il dato più eclatante: «Oggi ci sono 118 verificatori, di cui solo 83 idonei e mediamente solo 70 effettivamente operativi».

Alla relazione di Improta e alle decisioni di Marino plaude la maggioranza: «Ora bisogna rimettere in equilibrio i conti — afferma il capogruppo Pd, Francesco D'Ausilio — poi si dovrà agire per recuperare la produttività». «L'azienda ha perso 700 mila euro al giorno dal 2010», sottolinea il segretario regionale dei Democratici Enrico Gasbarra. E mentre Gianluca Peciola, Sel, esprime la sua contrarietà a qualsiasi «processo di liberalizzazione dell'azienda», dall'opposizione Gianni Alemanno difende il suo quinquennio: «Quella di Improta è una polemica tutta politica: con la sua faziosità rende difficile il lavoro di Broggi».

“La società non onora i volumi di produzione. E in servizio ci sono solo 70 controllori”

LA SEDE

A destra la sede Atac. Sotto l'ad Danilo Broggi



